

Annunciato dalla segreteria anconetana di CGIL-CISL-UIL

Sindacati: tesseramento all'insegna dell'unita'

La relazione di Ferdinando Ilari - Finita l'epoca in cui ognuno faceva per conto suo. Si restringono i margini delle organizzazioni autonome - C'è ancora molto da lavorare

ANCONA, 24. La campagna di tesseramento alle organizzazioni sindacali, sarà quest'anno unitaria: così lo sarà la campagna di proselitismo. Non più, quindi, alla vecchia maniera e ciascuno per conto proprio, ma all'insegna dell'unita' di tutti i lavoratori.

Questo nuovo modo di concepire la battaglia unitaria a livello sindacale è stato reso noto nel corso delle conferenze svoltesi ieri sera ad Ancona, indetta dalla segreteria provinciale Cgil, Cisl e Uil, alla quale hanno partecipato anche le segreterie e i singoli sindacati di categoria e dei consigli di zona.

Ferdinando Ilari, che ha parlato a nome della Federazione unitaria, ha introdotto la discussione sulla situazione organizzativa delle tre confederazioni, sottolineando che nella provincia la partecipazione alla lotta è stata generosa e responsabile. «Ma il padronato non deve confondere il senso di responsabilità con la debolezza — ha detto Ilari —, pertanto è opportuno che si adotti una linea per una rapida conclusione delle vertenze, come sollecitato anche dal governo» il diritto nazionale della federazione che si riunirà nei giorni 1 e 2 marzo dovrà individuare adeguate risposte alle istanze della provincia. «Il compito che il lavoro diviene vera provocazione, come la recente decisione degli imprenditori chiesi».

«La crisi del paese ed i qualificanti obiettivi posti dal sindacato esige l'impegno di tutte le parti sociali: il sindacato unitario è la condizione che consente questi risultati in quanto maturati con ampio consenso dei lavoratori, pertanto una forma importante di sostegno a questa strategia è l'adesione al sindacato.

«La Federazione provinciale — ha proseguito Ilari — riunirà l'intera area dei lavoratori non sindacalizzati ad entrare nel sindacato, perché il rafforzamento delle confederazioni costituisce la crescita della capacità di lotta e un consolidamento delle strutture democratiche del Paese». «E' opportuno — ha aggiunto il dirigente sindacale — che tale invito presupponga l'impegno a sviluppare sempre più l'autonomia del sindacato e la democrazia interna, a garantire ai lavoratori spazi reali di partecipazione sociale».

Sullo stato organizzativo ha parlato Stefano Danieli. Anche lui, come Ilari, passando in rassegna i dati statistici, ha dimostrato che la sindacalizzazione in Italia è ancora ampi spazi di espansione.

Il tasso più alto di iscritti al sindacato (95%) degli addetti si registra nei settori dei trasporti; segue con il 64 per cento il settore del pubblico impiego (le ultime elezioni sindacali in questi settori di lavoro hanno progressivamente sconfitto i sindacati autonomi); a ruota, con il 63%, c'è il settore della pubblica amministrazione. Il settore dell'industria è al 57%, quello del commercio e degli addetti ai servizi al 52%.

Tramutando in cifre queste percentuali si hanno nell'Anconetano (per il 1975) 75.561 iscritti ai sindacati unitari su 205.265 tra occupati e pensionati, con una percentuale di sindacalizzazione che supera appena il 40%.

Se consideriamo però solo la forza lavoro occupata vediamo che su 98.065 addetti ai vari settori, 22.382 sono iscritti: alla Cgil: 17.470 alla Cisl: 9.625 alla Uil. Inoltre, in alcuni settori (metallmeccanici, abbigliamento, calzature, ecc.) sono iscritti alla Federazione unitaria 7.424 lavoratori, i quali non hanno ancora scelto definitivamente la confederazione a cui dare la propria adesione.

Ritornando alle percentuali di sindacalizzazione, stando all'intero dei settori e considerando le sole categorie, si hanno i seguenti dati: al primo posto gli elettricisti con il 91% sul totale degli addetti; seguono i portuali (85%), autotrasportatori (84%), ferrovieri, ospedalieri ed enti locali (74%), statali (73%), telecomunicazioni (71%), metalmeccanici e mezzadri (70%). Con percentuali minori, fino al 21% dei pensionati, seguono tutte le altre categorie.

Da queste cifre appare chiaramente il lavoro e il lavoro a cura da coprire. Molta ancora resta da fare, e il sindacato unitario deve impegnarsi a colmare le lacune, a dare ai colleghi o addirittura agli altri le sorti del proprio posto di lavoro e di avvenire proprio nel momento in cui è necessario decidere tante cose basilari, risolvere tante questioni e problemi, che non vanno ulteriormente rinviati. L'impegno, quindi, per una campagna di proselitismo unitaria potrebbe portare al sindacato ancora molti lavoratori e pensionati; per limitare, di età, i quali debbono sentirsi impegnati nella lotta per il raggiungimento di quegli obiettivi per i quali lottano quando facevano ancora parte della mano d'opera impegnata.



Una manifestazione unitaria di lavoratori

FERMO - Fra giunta e cooperative edilizie

Riunione al Comune per l'assegnazione di aree fabbricabili

Il piano comunale per la ripresa del settore - Saranno assegnate entro trenta giorni a cinque cooperative aree per un centinaio di alloggi

FERMO, 24. Nella sede del palazzo comunale ha convocato le cooperative e le società che hanno chiesto di essere ammesse a partecipare alla gara di assegnazione di aree fabbricabili nelle zone previste dalla legge 167.

La riunione è servita per fare il punto della situazione in quanto l'attuale amministrazione di sinistra ha deciso di dare l'impulso alla ripresa edilizia, partendo proprio dal settore economico e cooperativistico.

In questi anni sono state presentate circa ventisei domande di concessione di aree fabbricabili per un totale di 10 lotti, composte alcune da dipendenti del tribunale, dell'ospedale del comune, dei carabinieri, altre nella zona di viale della Repubblica. Sono questi che maggiormente riflettono lo spirito della cooperazione e della partecipazione.

La riunione è servita per fare il punto della situazione in quanto l'attuale amministrazione di sinistra ha deciso di dare l'impulso alla ripresa edilizia, partendo proprio dal settore economico e cooperativistico.

La riunione è servita per fare il punto della situazione in quanto l'attuale amministrazione di sinistra ha deciso di dare l'impulso alla ripresa edilizia, partendo proprio dal settore economico e cooperativistico.

La riunione è servita per fare il punto della situazione in quanto l'attuale amministrazione di sinistra ha deciso di dare l'impulso alla ripresa edilizia, partendo proprio dal settore economico e cooperativistico.

Tra Provincia di Pesaro e Urbino e aziende

Convenzioni per il controllo della salute nelle fabbriche

In questi giorni si stanno effettuando interventi di prevenzione alla Pica - Una significativa conquista per i lavoratori e i sindacati

PESARO, 24. L'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, dando continuità all'indagine regionale sui luoghi di lavoro e raccogliendo le precise richieste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, sta stipulando con le aziende del territorio convenzioni per il controllo dello stato di salute dei lavoratori e la verifica della condizione degli ambienti di lavoro, con il preciso scopo di eliminare le fonti di nocività e il pericolo per la salute psico-fisica di chi vi lavora.

In questi interventi sono mobilitati il Centro provinciale di medicina sociale del lavoro, il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi (sezione chimica e sezione antitubercolare e altre strutture) e servizi di cui l'amministrazione provinciale dispone.

Al fine di dare organicità agli interventi, i segretari provinciali aggruppano in collaborazione con le strutture sanitarie, i medici e gli altri enti presenti nel territorio.

L'iniziativa si presenta come una conquista significativa per i lavoratori e dei lavoratori.

In questi giorni si sta attuando l'intervento di prevenzione presso la società Pica di Pesaro. L'azienda, che ha sottoscritto la convenzione con la Provincia, dietro richiesta dei lavoratori, ha permesso di effettuare un'indagine di salute, mentre la SIP non ne subirebbe alcun danno.

La riunione è servita per fare il punto della situazione in quanto l'attuale amministrazione di sinistra ha deciso di dare l'impulso alla ripresa edilizia, partendo proprio dal settore economico e cooperativistico.

Per iniziativa del Comitato antifascista

Jesi: dibattito sulla Resistenza

La relazione dell'avvocato Malvasi, ex comandante partigiano - A 30 anni dalla Liberazione

JESI, 24. Continua, per la terza volta, l'iniziativa del Comitato unitario antifascista e dell'Amministrazione comunale di Jesi. L'avv. Gioacchino Malvasi — tre anni di reclusione comminati dal tribunale speciale fascista nel 1941, membro del CLN e della Associazione partigiana cattolica, ha presieduto un dibattito sul tema: «La Resistenza e il fascismo da parte dei cattolici».

Attraverso il ricordo di fatti, alcuni dei quali vissuti personalmente, l'avv. Malvasi ha inteso sottolineare l'importanza della lotta di popolo in cui la differenza di partigiano e cattolico non ha mai esistito, ma è stata una lotta comune per la liberazione della patria, pagando a duro prezzo le scelte fatte, come è dimostrato, nel resto, i 450 precisi fatti e i numeri, altri cattolici caduti.

Dopo aver sottolineato come la Resistenza fosse stata una lotta autentica, di popolo, in cui la differenza di partigiano e cattolico non ha mai esistito, ma è stata una lotta comune per la liberazione della patria, pagando a duro prezzo le scelte fatte, come è dimostrato, nel resto, i 450 precisi fatti e i numeri, altri cattolici caduti.

La riunione è servita per fare il punto della situazione in quanto l'attuale amministrazione di sinistra ha deciso di dare l'impulso alla ripresa edilizia, partendo proprio dal settore economico e cooperativistico.

La riunione è servita per fare il punto della situazione in quanto l'attuale amministrazione di sinistra ha deciso di dare l'impulso alla ripresa edilizia, partendo proprio dal settore economico e cooperativistico.

La riunione è servita per fare il punto della situazione in quanto l'attuale amministrazione di sinistra ha deciso di dare l'impulso alla ripresa edilizia, partendo proprio dal settore economico e cooperativistico.

Per iniziativa del Comitato antifascista

Jesi: dibattito sulla Resistenza

La relazione dell'avvocato Malvasi, ex comandante partigiano - A 30 anni dalla Liberazione

JESI, 24. Continua, per la terza volta, l'iniziativa del Comitato unitario antifascista e dell'Amministrazione comunale di Jesi. L'avv. Gioacchino Malvasi — tre anni di reclusione comminati dal tribunale speciale fascista nel 1941, membro del CLN e della Associazione partigiana cattolica, ha presieduto un dibattito sul tema: «La Resistenza e il fascismo da parte dei cattolici».

Attraverso il ricordo di fatti, alcuni dei quali vissuti personalmente, l'avv. Malvasi ha inteso sottolineare l'importanza della lotta di popolo in cui la differenza di partigiano e cattolico non ha mai esistito, ma è stata una lotta comune per la liberazione della patria, pagando a duro prezzo le scelte fatte, come è dimostrato, nel resto, i 450 precisi fatti e i numeri, altri cattolici caduti.

Dopo aver sottolineato come la Resistenza fosse stata una lotta autentica, di popolo, in cui la differenza di partigiano e cattolico non ha mai esistito, ma è stata una lotta comune per la liberazione della patria, pagando a duro prezzo le scelte fatte, come è dimostrato, nel resto, i 450 precisi fatti e i numeri, altri cattolici caduti.

La riunione è servita per fare il punto della situazione in quanto l'attuale amministrazione di sinistra ha deciso di dare l'impulso alla ripresa edilizia, partendo proprio dal settore economico e cooperativistico.

La riunione è servita per fare il punto della situazione in quanto l'attuale amministrazione di sinistra ha deciso di dare l'impulso alla ripresa edilizia, partendo proprio dal settore economico e cooperativistico.

La riunione è servita per fare il punto della situazione in quanto l'attuale amministrazione di sinistra ha deciso di dare l'impulso alla ripresa edilizia, partendo proprio dal settore economico e cooperativistico.

Conferenza dibattito promossa dal PCI a Pesaro

Come si può riformare uno Stato che non sa né spendere né incassare?

Preannunciate quattro conferenze di produzione - Il problema nodale: l'inadeguatezza della pubblica amministrazione - Le proposte dei comunisti

PESARO, 24. Sul tema della riforma delle strutture pubbliche e del ruolo dei pubblici dipendenti, si è svolta a Pesaro una conferenza-dibattito promossa dalla Commissione problemi del lavoro della Federazione provinciale del PCI. Il compagno Alfredo Milli, responsabile della Commissione, ha preannunciato per la prossima settimana, sempre sullo stesso tema, quattro conferenze di pubblica amministrazione. Le iniziative, previste nei maggiori centri della provincia, riguardano: aziende municipalizzate; enti ospedalieri.

Ritornando alla manifestazione di Pesaro, si può affermare che l'attenzione dei numerosi presenti e la folta e qualificata schiera degli interventi hanno messo in un valido sostegno al discorso nuovo in atto nella pubblica amministrazione, tale da consentire una svolta radicale attraverso il riordino dell'organizzazione interna e nuovi rapporti con il cittadino.

Un compito non facile, ma che la maggioranza del paese esige e ritiene non più rinviabile.

Un grave, nodale problema della pubblica amministrazione è venuto alla ribalta della attenzione dei presenti in corrispondenza della crisi economica, e in questo non c'è casualità: proprio l'inasprimento della crisi ha messo in luce l'insufficienza drammatica delle strutture della macchina pubblica.

Lo ha sostenuto il compagno Roberto Nardi della Commissione nazionale problemi del lavoro del Pci, evidenziando come tutti ormai concordino su questo giudizio negativo: le forze politiche, i sindacati, la stessa Confindustria.

La pubblica amministrazione è giunta ad un punto tale di degradazione che non solo non è più funzionale alle esigenze del paese, ma è di ostacolo a qualsiasi ipotesi di un suo sviluppo e rinnovamento.

Un esempio macroscopico di questa inadeguatezza è che poco o quasi nulla delle migliaia di miliardi di prelievi anticongiunturali di emergenza dell'estate scorsa è stata spesa. Tutto è bloccato nelle casse delle amministrazioni, avendosi ottimismi si può prevedere che un quinto della somma stanziata potrà essere spesa entro il prossimo esempio clamoroso di incapacità e impotenza, aggravata dalla constatazione che nella pubblica amministrazione se statali hanno perduto negli ultimi tempi una grossa fetta del loro valore per le note cause di inflazione.

Ma di esempi simili ve ne sono altri. Li ha elencati il compagno Nardi osservando come molte leggi emanate in Parlamento — dopo aspre battaglie politiche — non sono state applicate perché «impossibile» nella realtà pubblica amministrazione (la legge sulla casa, per i terremotati del Belice, lo sfacelo della macchina fiscale e contabile, abbiamo visto, della politica della spesa). «Uno Stato, in definitiva, che non sa né spendere né incassare».

Ma quali sono i motivi che hanno portato a questa situazione? La risposta è nitida: la pubblica amministrazione è stata per lunghi anni soprattutto a cavallo degli anni del «boom», omogenea agli interessi e alle linee politiche del gruppo dirigente del Pci.

Clientelismo e infeedamento sono cresciuti e proliferati di pari passo con lo sviluppo distorto della macchina pubblica.

La consapevolezza che si debba operare ogni sforzo per uscire da questa situazione, che si fa sempre più ampia ed è presente nel paese investito in particolare il pubblico impiego, ha portato a un adeguamento delle strutture pubbliche tali da conferire capacità di coordinamento e correttezza.

Ma come risolvere questi problemi? Il Pci, ha detto Nardi, ha affrontato da tempo questi temi. E' presente — per quanto riguarda l'amministrazione diretta — il «L'ordine della Presidenza» del Consiglio, determinando il potere di coordinamento e programmazione che oggi non possiede, inoltre bisogna avviare il superamento di alcuni ministeri e il riordino di altri. Il lavoro deve essere organizzato in modo nuovo, attraverso grandi dipartimenti, Mi e nodi di lavoro, che resti quello di fare avanzare le lotte per il decentramento politico e amministrativo dello Stato.

PESARO, 24. Si sono riuniti in assemblea a Pesaro numerosi lavoratori del lavoro ed emigrati, in gran parte provenienti dal Belgio, dove hanno lavorato come minatori. La riunione, alla quale partecipavano tutte le categorie di lavoratori dell'emigrazione, è stata aperta dall'ex emigrato Almirani. La relazione è stata svolta dal presidente dell'associazione provinciale Michele tra gli intervenuti al dibattito il compagno Bertoldi, che ha toccato i temi della legislazione assistenziale e la carenza della categoria. Nel corso dell'assemblea sono state sottolineate le esigenze e le necessità emigrate che fanno ritorno in Italia, che devono essere affrontate adeguatamente dagli enti preposti.

I problemi discussi quello del potenziamento dell'associazione (nel corso dell'assemblea ci sono state 36 nuove adesioni). E' stata inoltre riaffermata da più parti la necessità che la Consulta regionale dell'emigrazione sia insediata urgentemente.

Il consigliere regionale comunista Del Bianco, che è intervenuto nel corso della manifestazione ha riferito che la Consulta è stata convocata per la prima volta il 15 marzo. Sta arrivando il sostegno del gruppo comunista alla Regione e ha informato che il 14 marzo prossimo avrà luogo a Zurigo l'assemblea di tutti gli emigrati marchigiani nella confederazione diretta, che si propone di costituire un'associazione unitaria dei lavoratori delle Marche che vivono in questo paese.

La convocazione, che tenne da riaprire il dibattito in terrortosi tra le forze politiche è stata domandata a nome dell'articolo 134 del Testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, che prevede l'obbligo del sindaco di convocare il Consiglio entro dieci giorni, quando, come nel caso specifico, siamo un terzo dei consiglieri a richiederlo.

CIVITANOVA - Per una nuova direzione politica della città

Largo e attento dibattito sulle proposte del PCI

Ribadita dal PSI la necessità di un allargamento della gestione della città - Le posizioni della DC, del PSDI e del PRI

CIVITANOVA, 24. La proposta di una nuova direzione politica cittadina, che sarà presentata dal gruppo comunista e vedrà il Pci partecipante alla direzione politica — lanciata dal nostro partito alla conferenza comunale di organizzazione non è caduta nel vuoto. Un dibattito acceso ed attento si è sviluppato tra le forze politiche. In particolare i compagni socialisti, in un documento firmato da tutti i partiti di sezione, hanno affermato che «anche a Civitanova si sono avvertiti quei sintomi che a livello nazionale hanno portato il Psi a rivedere la sua linea di politica del centro sinistra».

Il documento del Psi sottolinea inoltre la positività dell'apporto fornito dal Pci in merito a problemi quali la definizione del bilancio, la formulazione del bilancio, la questione dei servizi, i socialisti ribadiscono infine la necessità, se veramente si vuole dare vita ad una politica nuova e adeguata alle esigenze comprensori e cittadine, di un allargamento della gestione della città ai partiti democratici.

Anche il PSDI ha preso ufficialmente posizione con un comunicato, diffuso sulla stampa, in cui si esprime il suo interesse per la politica condotta dal centro sinistra. Si riconosce — l'impostazione dell'andata — l'impegno del Pci in merito a problemi quali la definizione del bilancio, la formulazione del bilancio, la questione dei servizi, i socialisti ribadiscono infine la necessità, se veramente si vuole dare vita ad una politica nuova e adeguata alle esigenze comprensori e cittadine, di un allargamento della gestione della città ai partiti democratici.

Diversa la posizione della DC. Buttato a mare l'antico e assurdo anticommunismo, lo scudo crociato riconosce il ruolo positivo svolto dall'opposizione comunista e propone un confronto costruttivo con il Pci in merito a problemi quali la definizione del bilancio, la formulazione del bilancio, la questione dei servizi, i socialisti ribadiscono infine la necessità, se veramente si vuole dare vita ad una politica nuova e adeguata alle esigenze comprensori e cittadine, di un allargamento della gestione della città ai partiti democratici.

Lutto

E' deceduto il compagno Oreste Camilletti di anni 85, iscritto al nostro partito da 40 anni.

Uscire dell'INPS, aveva combattuto la sua battaglia di comunista — nel corso della dittatura fascista e poi — con passione e grande rigore.

ANCONA, 24. L'interruzione dei contatti politici che si erano avuti e che avevano visto la presentazione da parte del Pci di un contributo per la elaborazione del programma della nuova giunta, il prolungarsi del tutto ingustificato della crisi al Comune di Ancona, il comportamento delle forze politiche che hanno fatto parte della precedente maggioranza e che sembrano ignorare l'esigenza di ricerca una rapida soluzione, hanno indotto il gruppo comunista del Pci a presentare venerdì scorso la richiesta di convocazione del Consiglio comunale.

La convocazione, che tenne da riaprire il dibattito in terrortosi tra le forze politiche è stata domandata a nome dell'articolo 134 del Testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, che prevede l'obbligo del sindaco di convocare il Consiglio entro dieci giorni, quando, come nel caso specifico, siamo un terzo dei consiglieri a richiederlo.

ANCONA, 24. L'interruzione dei contatti politici che si erano avuti e che avevano visto la presentazione da parte del Pci di un contributo per la elaborazione del programma della nuova giunta, il prolungarsi del tutto ingustificato della crisi al Comune di Ancona, il comportamento delle forze politiche che hanno fatto parte della precedente maggioranza e che sembrano ignorare l'esigenza di ricerca una rapida soluzione, hanno indotto il gruppo comunista del Pci a presentare venerdì scorso la richiesta di convocazione del Consiglio comunale.

ANCONA, 24. L'interruzione dei contatti politici che si erano avuti e che avevano visto la presentazione da parte del Pci di un contributo per la elaborazione del programma della nuova giunta, il prolungarsi del tutto ingustificato della crisi al Comune di Ancona, il comportamento delle forze politiche che hanno fatto parte della precedente maggioranza e che sembrano ignorare l'esigenza di ricerca una rapida soluzione, hanno indotto il gruppo comunista del Pci a presentare venerdì scorso la richiesta di convocazione del Consiglio comunale.

ANCONA, 24. L'interruzione dei contatti politici che si erano avuti e che avevano visto la presentazione da parte del Pci di un contributo per la elaborazione del programma della nuova giunta, il prolungarsi del tutto ingustificato della crisi al Comune di Ancona, il comportamento delle forze politiche che hanno fatto parte della precedente maggioranza e che sembrano ignorare l'esigenza di ricerca una rapida soluzione, hanno indotto il gruppo comunista del Pci a presentare venerdì scorso la richiesta di convocazione del Consiglio comunale.

ANCONA, 24. L'interruzione dei contatti politici che si erano avuti e che avevano visto la presentazione da parte del Pci di un contributo per la elaborazione del programma della nuova giunta, il prolungarsi del tutto ingustificato della crisi al Comune di Ancona, il comportamento delle forze politiche che hanno fatto parte della precedente maggioranza e che sembrano ignorare l'esigenza di ricerca una rapida soluzione, hanno indotto il gruppo comunista del Pci a presentare venerdì scorso la richiesta di convocazione del Consiglio comunale.

ANCONA, 24. L'interruzione dei contatti politici che si erano avuti e che avevano visto la presentazione da parte del Pci di un contributo per la elaborazione del programma della nuova giunta, il prolungarsi del tutto ingustificato della crisi al Comune di Ancona, il comportamento delle forze politiche che hanno fatto parte della precedente maggioranza e che sembrano ignorare l'esigenza di ricerca una rapida soluzione, hanno indotto il gruppo comunista del Pci a presentare venerdì scorso la richiesta di convocazione del Consiglio comunale.

ANCONA, 24. L'interruzione dei contatti politici che si erano avuti e che avevano visto la presentazione da parte del Pci di un contributo per la elaborazione del programma della nuova giunta, il prolungarsi del tutto ingustificato della crisi al Comune di Ancona, il comportamento delle forze politiche che hanno fatto parte della precedente maggioranza e che sembrano ignorare l'esigenza di ricerca una rapida soluzione, hanno indotto il gruppo comunista del Pci a presentare venerdì scorso la richiesta di convocazione del Consiglio comunale.

ANCONA, 24. L'interruzione dei contatti politici che si erano avuti e che avevano visto la presentazione da parte del Pci di un contributo per la elaborazione del programma della nuova giunta, il prolungarsi del tutto ingustificato della crisi al Comune di Ancona, il comportamento delle forze politiche che hanno fatto parte della precedente maggioranza e che sembrano ignorare l'esigenza di ricerca una rapida soluzione, hanno indotto il gruppo comunista del Pci a presentare venerdì scorso la richiesta di convocazione del Consiglio comunale.

ANCONA, 24. L'interruzione dei contatti politici che si erano avuti e che avevano visto la presentazione da parte del Pci di un contributo per la elaborazione del programma della nuova giunta, il prolungarsi del tutto ingustificato della crisi al Comune di Ancona, il comportamento delle forze politiche che hanno fatto parte della precedente maggioranza e che sembrano ignorare l'esigenza di ricerca una rapida soluzione, hanno indotto il gruppo comunista del Pci a presentare venerdì scorso la richiesta di convocazione del Consiglio comunale.

ANCONA, 24. L'interruzione dei contatti politici che si erano avuti e che avevano visto la presentazione da parte del Pci di un contributo per la elaborazione del programma della nuova giunta, il prolungarsi del tutto ingustificato della crisi al Comune di Ancona, il comportamento delle forze politiche che hanno fatto parte della precedente maggioranza e che sembrano ignorare l'esigenza di ricerca una rapida soluzione, hanno indotto il gruppo comunista del Pci a presentare venerdì scorso la richiesta di convocazione del Consiglio comunale.

ANCONA, 24. L'interruzione dei contatti politici che si erano avuti e che avevano visto la presentazione da parte del Pci di un contributo per la elaborazione del programma della nuova giunta, il prolungarsi del tutto ingustificato della crisi al Comune di Ancona, il comportamento delle forze politiche che hanno fatto parte della precedente maggioranza e che sembrano ignorare l'esigenza di ricerca una rapida soluzione, hanno indotto il gruppo comunista del Pci a presentare venerdì scorso la richiesta di convocazione del Consiglio comunale.